

I dossier

Chiamate partite dalla Capitale Ghedini insiste: gli atti a Roma

Possibile stralcio. Minzolini e Innocenzi: niente trasferimento

Il tribunale di Trani è incompetente ad indagare sul premier, Silvio Berlusconi. La procura, quindi, deve inoltrare al tribunale dei ministri della capitale tutti gli atti dell'inchiesta a carico del capo del governo. È questo il contenuto dell'istanza, di una pagina e mezzo, depositata oggi alla procura di Trani dai legali del presidente del Consiglio, Niccolò Ghedini, Filiberto Palumbo e Piero Longo. I tre hanno incontrato per un'ora e mezzo tutti e quattro i magistrati che coordinano l'indagine Rai-Agcom e il procuratore Carlo Maria Capristo, e hanno chiesto loro di dichiararsi incompetenti.

Durante l'incontro i pm avrebbero comunicato ai difensori che il nome del premier è iscritto nel registro degli indagati dall'8 marzo scorso. «Perché l'avete iscritto?», è sbottato Ghedini. E il procuratore gli ha risposto: «Eravamo tenuti a farlo». «Ma...», su questo potremmo fare un convegno», ha aggiunto un alto difensore. Tutto ciò mentre nella stanza del procuratore venivano serviti caffè, spremute d'arancia e tramezzini in una clima definito di «grande cordialità», durante il quale si è a lungo parlato anche dell'esame professionale di avvocato.

Nell'istanza della difesa si sostiene

che le telefonate del capo del governo «sicuramente non sono state fatte da Trani». Ciò - sostengono i legali - impone una riflessione: i presunti reati non sono stati commessi nella cittadina pugliese. Quindi, si invita la procura ad inviare gli atti alla sede giudiziaria che si «accerà a essere competente», cioè quella in cui si trovava il capo del governo quando ha fatto le telefonate.

A questo riguardo si è avuta conferma che i magistrati stanno svolgendo accertamenti proprio sui luoghi di partenza delle chiamate. È chiaro che se le telefonate sono state fatte da tanti posti diversi bisognerà individuare una sede unica, ragionevolmente Roma, che resta di fatto la sede del tribunale dei ministri ritenuta competente dalla difesa.

Dopo l'incontro Capristo ha assicurato ai cronisti che la «procura sta già valutando l'istanza». Anche perché la legge costituzionale n.1/89 prevede che per i reati indicati dall'articolo 96 della Costituzione (contestati al premier e ai ministri nell'esercizio delle loro funzioni) sono inviati al procuratore del «tribunale del capoluogo del distretto di corte d'appello competente per territorio». Ma quali sono i tempi? Sempre l'art.6 comma 2 prevede che

«il procuratore della Repubblica, omessa ogni indagine, entro il termine di 15 giorni, trasmette con le sue richieste gli atti relativi al collegio» competente per territorio. Secondo alcune fonti, i 15 giorni decorrebbero dalla data di iscrizione del premier nel registro degli indagati, cioè dall'8 marzo. Che è per questo una data importante.

Intanto, sulla competenza territoriale stanno indagando anche gli ispettori del Guardasigilli che stamani sono giunti a Trani dopo le audizioni di ieri a Bari. Gli ispettori hanno avviato un'istruttoria che riguarda anche la fuga di notizie ed eventuali abusi delle intercettazioni. Proprio degli ispettori, ai quali è stato opposto il segreto istruttorio sugli atti, ha parlato Capristo assicurando ai cronisti che con loro c'è un «clima di grande serenità e di leale collaborazione». Sulla fuga di notizie ha invece detto che s'indaga a «a 360 gradi, in tutte le sedi e non si esclude nessuno».

La procura infine starebbe per chiedere al gip di fissare un'udienza a porte chiuse per ascoltare, alla presenza delle parti, le telefonate dei parlamentari le cui conversazioni sono state intercettate indirettamente nell'ambito dell'inchiesta. L'udienza servirà a selezionare le conversazioni da utilizzare e quelle da distruggere.